

COME PUÒ L'ORDINE DEI MEDICI
DI FIRENZE CONSIDERARE
"SUFFICIENTEMENTE IDONEI"
I PROVVEDIMENTI DELLA REGIONE
TOSCANA RIGUARDANTI GLI ANZIANI
MALATI CRONICI NON AUTOSUFFICIENTI?

In data 11 maggio 2016 la Fondazione promozione sociale onlus ha inviato al dottor Antonio Panti, Presidente dell'Ordine dei Medici di Firenze, gli articoli "La truffaldina certificazione di anziano cronico non autosufficiente clinicamente stabile dimissibile" e "Inaccettabile comportamento dell'Asl di Firenze e della casa di cura Villa delle terme" pubblicati sul numero scorso di questa rivista. Ha inoltre segnalato che il settimo articolo della legge della Regione Toscana 66/2008 stabilisce che le Unità di valutazione multidimensionale «*possono attribuire, come già successo, il punteggio 'zero' ad anziani malati cronici non autosufficienti, consentendo in tal modo alle Asl di non fornire alcuna prestazione a detti infermi, nonostante le loro esigenze sanitarie e socio-sanitarie siano assolutamente indifferibili*».

L'immediata risposta dal dottor Panti ha dello sconcertante: «*Il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Firenze considera gli atti adottati dalla Regione Toscana come sufficientemente idonei ad affrontare questa complessa problematica. Quindi bisogna distinguere l'eventuale disapplicazione della norma da quanto ancora purtroppo vi è da fare in questo Paese sul piano sociale*».

Dunque, mentre l'Ordine dei Medici di Torino con i due documenti approvati il 6 luglio 2015 e il 21 marzo 2016 (integralmente riprodotti sui numeri 191/2015 e 193/2016 di "Prospettive assistenziali" e inviati al dottor Panti) evidenzia che «*gli anziani malati cronici non autosufficienti e le persone colpite da demenza senile sono soggetti affetti da patologie che hanno avuto come esito la devastante compromissione della loro autosufficienza e pertanto hanno in tutti i casi esigenze sanitarie socio-sanitarie indifferibili in relazione ai loro quadri clinici e patologici*», il Consiglio dell'Ordine dei Medici di Firenze

ritiene «*gli atti adottati dalla Regione Toscana come sufficientemente idonei*» e pertanto sono corretti i provvedimenti delle Commissioni di valutazione multidimensionale che negano qualsiasi prestazione agli anziani malati cronici non autosufficienti e alle persone con demenza sulla base delle sopra citate norme della legge della Regione Toscana numero 66/2008 che ammettono le prestazioni sanitarie e socio-sanitarie esclusivamente a coloro che hanno un alto grado di gravità. Come è possibile che si verifichi questo?

L'Ordine dei Medici di Firenze considera valide anche le disposizioni della citata legge della Regione Toscana in base alle quali (articolo 14) le prestazioni domiciliari e residenziali sono fornite agli anziani malati cronici non autosufficienti e alle persone con demenza, nonché ai soggetti con gravi disabilità esclusivamente «*in relazione alle risorse progressivamente disponibili*» del Fondo regionale della Toscana per la non autosufficienza? Non ritiene che queste norme contrastino con il diritto alle cure sanitarie e socio-sanitarie degli infermi compresi quelli colpiti da patologie inguaribili ma sempre curabili?

Quale valutazione dà l'Ordine dei Medici di Firenze in merito alla sentenza numero 509/2000 in cui la Corte costituzionale ha evidenziato che «*secondo un principio desumibile dalla giurisprudenza di questa Corte, il diritto ai trattamenti sanitari necessari per la tutela della salute è garantito ad ogni persona come un diritto costituzionalmente condizionato all'attuazione che il legislatore ne dà attraverso il bilanciamento dell'interesse tutelato da quel diritto con gli altri interessi costituzionalmente protetti [...]. Bilanciamento che, tra l'altro, deve tenere conto dei limiti oggettivi che il legislatore incontra in relazione alle risorse organizzative e finanziarie di cui dispone, **restando salvo, in ogni caso, quel nucleo irriducibile alla salute protetto dalla Costituzione come ambito inviolabile della dignità umana [...], il quale impone di impedire la costituzione di situazioni prive di tutela, che possano appunto pregiudicare l'attuazione di quel diritto***»?

PERCHÉ “LA STAMPA” DIFFONDE
ALLARMANTI E FALSE NOTIZIE
MA NON PUBBLICA LE DOCUMENTATE
PRECISAZIONE RICEVUTE?

Ancora una volta (1) evidenziamo lo sconcertante comportamento de “La Stampa” di Torino in merito alle notizie inquietanti e destituite di ogni fondamento pubblicate e all’omessa segnalazione ai lettori delle precisazioni ricevute.

(1) Come avevamo segnalato sul numero 160, 2007 di questa rivista in data 25 ottobre 2007 un gruppo di aderenti al Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) aveva distribuito davanti alla sede de “La Stampa” la lettera aperta che riportiamo:

«È gravemente carente l’informazione sulle (quasi sempre) allarmanti condizioni di vita delle persone totalmente incapaci di autodifendersi (minori privi di adeguato sostegno familiare, soggetti con handicap invalidanti, adulti e anziani malati cronici non autosufficienti, dementi senili, ecc.). Nonostante le ripetute richieste avanzate dal Csa e dalle 23 organizzazioni aderenti, finora “La Stampa” non ha pubblicato notizie circa: - l’importo da fame (euro 253 al mese) che lo Stato eroga agli invalidi totali, impossibilitati a causa delle loro minorazioni a svolgere qualsiasi attività lavorativa proficua; - l’assoluta insufficienza dell’ammontare dell’assegno di accompagnamento (euro 457,66 al mese) per i soggetti che devono essere assistiti 24 ore su 24 in quanto non solo non sono in grado di spostarsi autonomamente, ma devono anche essere alzati, vestiti e spesso imboccati; occorre inoltre assicurare la loro igiene personale a causa dell’incontinenza sovente doppia; - la carenza di comunità alloggio, specialmente nella Città di Torino, per i soggetti con handicap e limitata o nulla autonomia in modo da garantire il rispetto delle loro esigenze nei casi in cui non sia più possibile assicurare la permanenza a casa loro.

«Inoltre “La Stampa” non fornisce adeguate informazioni in merito alla perdurante drammatica situazione degli anziani malati cronici non autosufficienti (situazione in cui può cadere anche improvvisamente ciascuno di noi). Per quanto riguarda tutte le Regioni italiane, Piemonte compreso, la loro situazione può essere così riassunta: - non sono sempre rispettate le leggi che obbligano il Servizio sanitario (e non i parenti) a garantire le necessarie prestazioni socio-sanitarie ai suddetti malati; - non sono adeguatamente incentivate le cure domiciliari; - sono estremamente carenti in tutto il Piemonte le strutture per la riabilitazione e la lungodegenza; - i vecchi torinesi malati cronici vengono ricoverati nelle case di cura private convenzionate di Arignano, Lanzo, Pianezza, San Carlo e San Maurizio Canavese rendendo estremamente difficoltoso e spesso impossibile il mantenimento dei rapporti con i loro congiunti. Si tenga presente che spesso si tratta di persone aventi più di 85-90 anni; - mancano in Piemonte e soprattutto a Torino i posti letto disponibili nelle Rsa (Residenze sanitarie assistenziali), per cui si verifica un preoccupante allontanamento dalla città degli anziani malati cronici residenti a Torino, che vengono ricoverati anche nell’astigiano, nel cuneese e nell’alessandrino e quindi lontano dai loro congiunti; - nonostante le leggi vigenti (la prima, la n. 692 risale addirittura al 1955) sanciscano il loro diritto esigibile e senza limiti di durata alla cure sanitarie, in Piemonte sono circa 8 mila gli anziani cronici non autosufficienti in attesa (in genere per ben 3 anni) di un posto letto in Rsa per cui, nei casi in cui il ricovero sia inevitabile, l’interessato ed i suoi congiunti sono obbligati a sostenere oneri economici ammontanti complessiva-

Ci riferiamo alle seguenti situazioni:

1. Lettera del Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base) al Direttore de “La Stampa” del 9 marzo 2015: «Siamo rimasti increduli e molto turbati dalle distorsioni e omissioni riportate nell’articolo “Un ticket occulto da 3 miliardi per assistere gli anziani a casa” pubblicato domenica 8 marzo a pagina 14 a firma di Paolo Russo. Nell’articolo non si dà l’informazione basilare sulle leggi che garantiscono pienamente l’accesso alle pre-

mente a 70-100 mila euro per il pagamento della retta intera (quote alberghiera e sanitaria), in quanto le Asl non corrispondono l’importo per le prestazioni mediche, infermieristiche e riabilitative.

«“La Stampa” continua ad incoraggiare l’operato del volontariato consolatorio (che spesso si limita a tentare di tappare i buchi – sovente vistosi – provocati dalle carenze degli interventi degli enti pubblici preposti alla sanità e all’assistenza) e a non fornire informazioni sulle iniziative assunte dal volontariato impegnato nella tutela dei diritti dei soggetti deboli, com’è successo, ad esempio, per i numerosi presidi organizzati davanti alla sede del Consiglio regionale dalle oltre 50 organizzazioni che hanno promosso la petizione popolare, le cui prime 15mila firme sono già state consegnate alla Presidente della Giunta della Regione Piemonte (v., ad esempio, la lettera del 21 maggio 2007 inviata dal Csa al Direttore de “La Stampa”).

«Le nostre proposte. Proviamo nuovamente a chiedere la Vostra attenzione e collaborazione in merito ai problemi spesso drammatici che riguardano migliaia di cittadini non in grado di autodifendersi e tanto meno di protestare per le ingiustizie sofferte. Non si tratta degli individui in condizione di bisogno descritti nei romanzi dell’Ottocento, ma sempre di più di persone che hanno vissuto e vivono in mezzo a noi e come noi.

«I soggetti che hanno bisogno anche del Vostro intervento sono: - i bambini ed i fanciulli privi di adeguato sostegno familiare che non dovrebbero più trascorrere il loro periodo evolutivo in strutture residenziali (istituti e comunità alloggio) per cui – anche allo scopo di evitare o almeno ridurre le nefaste conseguenze della carenza di cure e affetti – occorrerebbero, a seconda delle esigenze, servizi di aiuto ai nuclei familiari di origine, affidamenti familiari a scopo educativo, adozioni; - i minori e gli adulti con handicap invalidanti e limitata o nulla autonomia ai quali dovrebbero essere assicurati adeguati interventi socio-economici e, nei casi in cui non sia realizzabile la permanenza a casa loro, comunità alloggio di 8-10 posti inserite nel loro territorio di modo che possano mantenere i rapporti familiari, amicali e sociali instaurati; - gli adulti e gli anziani colpiti da patologie invalidanti e da non autosufficienza ai quali dovrebbe essere garantito a domicilio o in strutture residenziali il loro diritto alle occorrenti cure sanitarie; - i malati psichiatrici troppo spesso abbandonati a se stessi o ai loro congiunti; - le persone con handicap, compresi quelli di natura intellettiva che, debitamente formate, dovrebbero essere inserite in attività lavorative proficue sia per l’azienda che per gli interessati. Per tutelare la dignità di queste persone è indispensabile un’informazione corretta e continua delle loro esigenze e delle necessità delle loro famiglie. I relativi numerosi e gravi problemi non dovrebbero essere trattati solo in occasione dei rari casi tragici che filtrano dalle istituzioni. Si possono vincere le ingiustizie sociali solo se non vengono ignorate. Auspichiamo vivamente che “La Stampa” predisponga una rubrica fissa, se possibile bisettimanale, sulle problematiche, le necessità e le esperienze riguardanti i soggetti incapaci di autodifendersi.

stazioni sanitarie e socio-sanitarie a casa, al centro diurno o in struttura residenziale alle persone malate di Alzheimer o colpite da altre forme di demenza senile e agli anziani malati cronici non autosufficienti (che com'è noto, ma spesso ommesso sia dai mezzi di informazione, sia strumentalmente dalla politica e dall'Autorità giudiziaria sono persone malate la cui gravità delle patologie ha determinato la non autosufficienza, cioè la devastante condizione della dipendenza dagli altri per le esigenze vitali, condizione che porta alla morte in brevissimo tempo se queste esigenze fondamentali non vengono soddisfatte da terzi).

«Tali norme sono la legge 833/1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale (che all'articolo 2 stabilisce che il Servizio sanitario nazionale deve assicurare «la diagnosi e la cura degli eventi morbosi quali che ne siano le cause, la fenomenologia e la durata» e deve altresì provvedere «alla tutela della salute degli anziani, anche al fine di prevenire e di rimuovere le condizioni che possono concorrere alla loro emarginazione») e l'articolo 54 della legge 289/2002 – definizione dei Livelli essenziali di assistenza sanitaria e socio-sanitaria.

«Anche nella sentenza n. 36/2013 la Corte costituzionale ha precisato che «l'attività sanitaria e socio-sanitaria a favore di anziani non autosufficienti è elencata tra i livelli essenziali di assistenza sanitaria dal decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 29 novembre 2001». Nella stessa sentenza la Corte costituzionale ha definito non autosufficienti le «persone anziane o disabili che non possono provvedere alla cura della propria persona e mantenere una normale vita di relazione senza l'aiuto determinante di altri». Con l'articolo pubblicato su "La Stampa" viene invece comunicata una distorta ed irrispettosa verità sull'accesso alle prestazioni sanitarie e socio-sanitarie. Non è vero, infatti, che le probabilità di entrare nelle Rsa (residenze sanitarie assistenziali e non, come riportato «residenze socio-assistenziali») sono come quelle di «vincere alla lotteria», com'è scritto nel testo. Nella nostra piccola attività seguiamo circa 500 casi all'anno di opposizione alle dimissioni (procedura che costa 20 euro di spese postali, a fronte dei costi esorbitanti dei ricoveri privati citati anche

nel vostro articolo) da ospedali e/o case di cura, strutture che tentano di "scaricare" sulle famiglie l'onere di cura dei malati che in base alle leggi spetta solo al Servizio sanitario nazionale. Tutti ricevono, solo citando le leggi vigenti, le prestazioni di continuità terapeutica e le prestazioni socio-sanitarie richieste (senza alcun passaggio nelle illegittime liste di attesa) mentre è noto che non tutti coloro che comprano un biglietto, vincono la lotteria! (...).

2. "La Stampa" del 6 febbraio 2016 – Nell'articolo "Dopo di noi. Una legge ora è necessaria", Gianluca Nicoletti sostiene che nel nostro Paese non ci sono leggi che assicurano le necessarie prestazioni socio-sanitarie alle persone con autismo e limitata autonomia prive di sostegno da parte dei genitori. Il problema riguarderebbe «più di 2 milioni di famiglie». Nell'e-mail inviata al Direttore de "La Stampa" l'8 febbraio 2016 dal Csa, veniva precisato che la legge sul "dopo di noi" c'è addirittura dal 1889. Era il regio decreto 6535. Attualmente è in vigore il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 29 novembre 2001 istitutivo dei Lea, Livelli essenziali delle prestazioni socio-sanitarie semiresidenziali e residenziali (frequenza di centri diurni e comunità alloggio) alle quali hanno il pieno diritto esigibile anche le persone con disabilità intellettiva e/o con autismo e limitata o nulla autonomia, sia "durante" che "dopo di noi".

3. Con l'inquietante titolo "Compie 18 anni ed è autistico. La vita nuova di mio figlio Tommy", su "La Stampa" del 26 febbraio 2016, Gianluca Nicoletti ignorando ancora una volta le leggi esistenti (la prima risale addirittura al 1889!), sostiene che al raggiungimento della maggiore età si verificherebbe «la guarigione forzata per cui sono passati tutti gli ex-bambini autistici». Infatti, prosegue l'Autore «da maggiorenni gli autistici s'imbullonano definitivamente ai genitori, i loro punti di riferimento certi si assottigliano sempre di più con il crescere. Ogni routine quotidiana deve necessariamente essere abbandonata, e per un autistico questo corrisponde a un cataclisma cosmico».

Ma non basta. Nicoletti afferma con assoluta sicurezza «lo so già» che, quando i genitori non ce la faranno più a provvedere ai loro figli

«accadrà che un ragazzo ex cavallerizzo, rugbista, nuotatore come Tommy e un anziano psicotico abbandonato da tutti, potranno essere messi nello stesso cassonetto. In quello per la raccolta differenziata dei folli di ogni tipo, di cui nessuno sa nulla e sui quali chi gestisce l'affare fa la sua fortuna».

Di fronte alle sopra riportate insensate asserzioni è stato invano richiesto a "La Stampa" di ristabilire la verità dei fatti. Inutilmente anche questa volta. Nell'e-mail del 26 febbraio 2016 la Fondazione promozione sociale ha chiesto al Direttore: *«Possibile che nessuno a "La Stampa" conosca i diritti delle persone con disabilità e limitata o nulla autonomia e controlli la rispondenza dei testi che riceve per la pubblicazione con quanto è assicurato dalla normativa in vigore?»*

Nella stessa e-mail la Fondazione, dopo aver rilevato che l'articolo di Nicoletti *«non solo crea un visibile allarme sociale sulle famiglie che accolgono figli con disabilità intellettiva o con autismo»*, aveva precisato che l'Autore *«afferma anche il falso, nonostante sia stato più volte informato»*. Inoltre era stato evidenziato che *«in base alle norme vigenti le persone autistiche, comprese quelle maggiorenni, hanno il diritto di esigere prestazioni domiciliari e la frequenza di centri diurni nonché, quando la famiglia non è più in grado di sostenere la permanenza a domicilio del proprio congiunto con disabilità, il ricovero in comunità alloggio di tipo familiare. Per cui non è vero che dopo i 18 anni non c'è niente. Solo nella Città di Torino per le persone con disabilità e limitata e nulla autonomia ci sono 50 comunità alloggio da 8 posti, 27 gruppi appartamento, 35 centri diurni per chi è in situazione di gravità, 35 centri di attività diurna per chi ha una limitata autonomia. È gravissimo affermare che tutti i centri diurni e tutte le comunità alloggio sono manicomi, perché semplicemente non è vero. È un insulto gratuito all'impegno di chi, come le famiglie aderenti al Csa (Coordinamento sanità e assistenza fra i movimenti di base, attivo dal 1970) ha portato avanti una battaglia per chiudere i vecchi istituti, porre fine alle deportazioni assistenziali in altre Regioni, e ha chiesto a Regione, Asl e Comuni l'apertura sul territorio di servizi a misura dei bisogni delle*

persone con disabilità intellettiva e autismo, dove le persone come Tommy vanno anche in piscina, al cinema o in gita e svolgono tante altre attività. La battaglia continua, perché è sempre vivo e presente il rischio che in nome del pretesto della scarsità delle risorse (si veda il piano di rientro della Sanità regionale) le Amministrazioni taglino fondi, quindi riducano il personale qualificato e i tempi di cura. Ci sta pensando anche la Regione Piemonte. Per questo però non serve cercare soluzioni private (che solo i ricchissimi si possono permettere, visti i costi dei servizi), ma unire le esperienze e le forze per contrastare i segnali inquietanti di riduzione dei diritti delle persone con disabilità intellettiva e/o autismo. Spero che "La Stampa" voglia aprire il confronto e offrire risposte concrete alle famiglie che già si fanno carico di un figlio con disabilità intellettiva e autismo, e non hanno bisogno di vedere aumentare in modo insensato le loro ansie». Finora quanto richiesto non è stato recepito da "La Stampa".

4. Nella rubrica "Lettere al Direttore" de "La Stampa" del 1° marzo 2016 il Signor Massimo Marnetto aveva asserito che *«ci sono orfanotrofi pieni di bambini sottratti dalla burocrazia all'affetto dei nuovi genitori».*

Il 3 marzo 2016 la Fondazione promozione sociale onlus nell'e-mail inviata al Direttore de "La Stampa" aveva evidenziato che *«da un lato gli orfanotrofi sono stati chiusi dalla legge 149/2001, il cui articolo 2 stabilisce che "il ricovero in istituto deve essere superato entro il 31 dicembre 2006"»* e che *«dal 1967, anno di entrata in vigore dell'adozione legittimante ad oggi, il numero delle coppie aspiranti all'adozione è sempre stato superiore, spesso di 8-10 volte a quello dei bambini dichiarati adottabili dai Tribunali per i minorenni»* aggiungendo che *«da anni non vi sono bambini dichiarati adottabili (salvo quelli con disabilità gravissima) che non vengono inseriti presso famiglie».*

È troppo chiedere a "La Stampa" (e agli altri giornali e riviste) informazioni serie in merito ai problemi sociali che coinvolgono le fasce più deboli della popolazione ed i relativi congiunti quasi sempre in gravi difficoltà a causa delle inadempienze delle istituzioni?